



EDITORIALE

Editoriale

NICOLA BONAZZI

Alma Mater Studiorum-Università di Bologna
Corresponding author e-mail: nicola.bonazzi3@unibo.it

Con questo numero, «Di Nulla Academia – Rivista di studi camporesiani» riprende il suo corso e, ci auguriamo, la regolarità delle uscite, interrotta per diversi mesi a causa della scomparsa di chi, per primo, ne ha promosso la nascita e ne ha assunto la direzione sin dal suo primo apparire, l'amico e collega Bruno Capaci. Le sue capacità organizzative, la sua curiosità intellettuale, il suo continuo prodigarsi hanno fatto crescere intorno alla rivista un'ampia rete di relazioni, consentendole di oltrepassare i confini della letteratura e valicare gli steccati delle discipline, dirigendo i suoi interessi verso l'etnografia, la retorica, il teatro, la geografia, la giurisprudenza, l'antropologia, la gastronomia... In questo Bruno ha saputo interpretare al meglio la disponibilità intellettuale di Piero Camporesi, mai disgiunta da un'erudizione che, ben lungi dall'essere sfoggio nozionistico di fonti eteroclite e bizzarre, incideva la carne viva del presente, per interpretarlo con categorie inusuali, eppure in grado di garantire uno straniamento salutare: guardare le cose da una prospettiva eccentrica consente per paradosso di vederle meglio. Di questa lezione Bruno Capaci è stato allievo e interprete di prim'ordine, rilanciandola a chi deve ora, assai indegnamente, raccoglierne il testimone. Questo primo numero dopo la scomparsa di Bruno realizza un paio di percorsi che egli immaginava poter avere «Di Nulla Academia» come sede privilegiata: uno riguarda le figure di scrittori/professori, ovvero chi, pur impegnandosi nell'insegnamento e nella ricerca accademica, ha poi dato corso anche a una propria vocazione letteraria nel senso più ampio della parola, attraverso scritture narrative, poetiche, giornalistiche o elzeviristiche; l'altro percorso, la cui formalizzazione spetta soprattutto alle cure di Tiziana Piras, rielabora un dialogo triestino dedicato al tema della comunicazione letteraria. Un ringraziamento doveroso va a tutte e tutti coloro che, dopo la scomparsa di Bruno, si sono immediatamente dati da fare per colmare il vuoto lasciato da lui. A me, quale nuovo direttore della rivista, non resta che chiedere a lettori, lettrici e collaboratori di essere per quanto possibile indulgenti di fronte all'arduo compito che ci spetta nel tentativo di non far rimpiangere la cura, le capacità, l'intelligenza di chi ci ha preceduto. E ora, buona lettura!